

## Ex Italsider, a Campi 130 nuove aziende

GENOVA Tremila posti di lavoro, 130 aziende, 400 milioni di euro di cui 44 di fondi pubblici: sono i numeri del miracolo di Campi, l'area dove sorgeva lo stabilimento siderurgico Italsider chiuso nel 1998, bonificata e riconvertita. La nuova area produttiva - il progetto di riqualificazione risale a 13 anni fa - è stata inaugurata ieri.

La riqualificazione dell'area è stata compiuta dalla Società per la Bonifica e la Valorizzazione di Aree Industriali (dal 2000 controllata all'80% da Sviluppo Italia). I 30 ettari su cui sorgeva l'ex stabilimento siderurgico Italsider - a ricordare il quale resta ora solo un'enorme presa idraulica in acciaio - sono stati trasformati in un moderno polo produttivo diversificato. I settori produttivi sono così ripartiti: 42 per cento in quello

manfatturiero, 24 per cento in quello artigianale e commerciale, 12 per cento ai servizi per le imprese, 8 per cento nel settore alta tecnologia e new economy, 4 per cento nel terziario direzionale, 10 per cento negli altri settori industriali e di servizio.

Nel corso dell'inaugurazione sono stati sottolineati i risultati ottenuti dal punto di vista ambientale: il 50 per cento della superficie totale disponibile è stato investito in strade, parcheggi e verde attrezzato, contribuendo in modo determinante, in questa parte del Ponente genovese fortemente degradata, a ristabilire favorevoli condizioni per il lavoro e la qualità della vita.

Fattore principale di questo modello vincente, l'accordo fra i sindacati, i lavoratori, le amministrazioni locali e Sviluppo Italia.

## RC AUTO CHI GUADAGNA E CHI PERDE

Città premiate		Città penalizzate	
Napoli	-27,9%	Isernia	+74,8%
La Spezia	-26,9%	Campobasso	+70,5%
Bologna	-19,7%	Enna	+62,9%
Massa Carrara	-19,4%	Agrigento	+57,3%
Prato	-15,4%	Aosta	+52,9%
Pistoia	-13,9%	Cosenza	+46,4%
Lucca	-13,7%	Chieti	+46,1%
Firenze	-13,6%	L'Aquila	+45,0%
Roma	-12,0%	Matera	+41,8%
Genova	-9,6%	Bolzano	+39,5%
Pisa	-7,4%	Alessandria	+39,2%
Reggio Calabria	-6,1%	Benevento	+39,0%
Taranto	-3,3%	Novara	+38,5%
Sassari	-1,3%	Avellino	+38,0%
Cagliari	-0,8%	Mantova	+35,0%

Proposta dell'Adiconsum: la riforma produrrà un rialzo dei costi

## Rc auto, stop alle polizze usuraie

MILANO Polizze usuraie da mettere al bando invece della tariffa uniforme per i neopatentati e i guidatori virtuosi di tutta Italia.

Questa è la proposta dell'Adiconsum, che stronca senza mezzi termini la riforma dell'Rc auto da allegare alla Finanziaria. L'effetto principale della sua applicazione - secondo l'associazione per la difesa dei consumatori - sarebbe un aumento generale delle polizze per i due terzi degli assicurati che sono oggi in prima classe (cioè il massimo di bonus) a fronte di una riduzione per le aree a maggior rischio. La tariffa unica per gli automobilisti che non hanno mai avuto incidenti, infatti, comporterebbe aumenti del 74% e del 70% a Isernia e Campobasso e riduzioni del 27% a Napoli e La Spezia, per citare solo i

casì più eclatanti.

L'Adiconsum, quindi, per scongiurare una riforma che penalizza pesantemente le località dal traffico più regolare, favorendo le città a più alto tasso di incidenti stradali, propone di introdurre il principio della "polizza usuraia". Sulla falsa riga di quanto già avviene nel settore del credito, si tratterebbe di rilevare periodicamente le polizze medie per le varie classi di bonus-malus, affidando all'Isvap le rilevazioni su base regionale e/o provinciale, aggiungendo un 50% ai risultati ottenuti: da quella soglia in poi, la tariffa per l'assicurazione dell'auto sarebbe illegittima.

«L'introduzione della polizza usuraia - ha spiegato il segretario generale dell'associazione, Paolo Landi - rappresenta una soluzione

che assicura flessibilità, concorrenza e l'accettazione da parte del mercato e della stessa Unione europea. Gli aspetti positivi - ha aggiunto Landi - sono rappresentati dall'introduzione graduale del criterio di mutualità sia per territorio che per fasce d'età, dalla possibilità di contrastare con criteri ben definiti l'elusione da parte delle compagnie dell'obbligo di stipulare la polizza Rc auto e l'evasione degli utenti dall'obbligo assicurativo dovuto ai costi delle polizze, incompatibili con i redditi delle famiglie».

Per discutere di questa soluzione sostitutiva, l'Adiconsum, di intesa con le associazioni della coalizione, chiederà un incontro urgente al ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano.

I.v.

# Pubblico impiego, lo sciopero si allarga

## Il governo è latitante, i sindacati confermano la protesta del 13 dicembre

Giovanni Laccabò

MILANO Lo sciopero del pubblico impiego del 13 dicembre è confermato, anzi si allarga alle altre categorie finora rimaste fuori dallo scontro dopo che ieri sera a Palazzo Vidoni il neoministro Luigi Mazzella si è presentato ai sindacati a mani vuote: ha solo riferito di averne discusso nel Consiglio dei ministri, per informare i colleghi ministri degli impegni assunti dal suo predecessore Frattini, ma soldi per rinnovare i contratti non ce n'è. Alla sua prima uscita ufficiale un Mazzella molto laconico che a Carlo Podda, segretario nazionale della Fp-Cgil, ha fatto ricordare l'otto quando spiega il fallimento alla sua compagnia di giro: «Bambole non c'è una lira». Dice Podda: «Si pone un problema di affidabilità e di onorabilità: da una parte il sindacato mantiene le promesse, dall'altra un governo fatto di gente inaffidabile e bugiarda». È irritato il leader della Fp-Cisl, Rino Tarelli: «Manteniamo le iniziative di sciopero», dice annunciando «ulteriori azioni di lotta». Il governo potrebbe trovare i soldi nel Consiglio dei ministri di venerdì: «Deve stare attento: se rompiamo si apre una vertenza molto dura e lunga».

Un incontro fulmineo, nemmeno tre quarti d'ora che ha trovato i sindacati più compatti di prima, più forti di una unità costruita sul merito e sulla ragione di fronte alla inadempienza clamorosa. Laimer Armuzzi, leader dei dipendenti pubblici Cgil, distingue la posizione di Mazzella («Ha ereditato una situazione già in essere») mentre attacca il governo: «Dimostra sempre più di non avere il senso dello Stato».

Il ministro Mazzella si presenta a mani vuote e ammette che i soldi promessi per rinnovare i contratti non ci sono



Una manifestazione sindacale durante uno sciopero generale del pubblico impiego. Riccardo De Luca

Quando un governo promette qualcosa, e fa accordi siano essi verbali o scritti, si assume una responsabilità a nome del Paese che governa, non a nome di chi siede nel Consiglio dei ministri. A nome del Paese il governo è venuto meno agli impegni presi con il lavoro dipendente del pubblico impiego: si dimostra ancora una volta inaffidabile e tenta di innescare conflitti sociali che ormai sono endemici, per mascherare la sua incapacità, anche di governare». Il mancato rispetto dei patti «è un fatto grave anche dal punto di vista morale, che ha ripercussioni anche sulle relazioni sindacali». Lo sbocco è «un conflitto destinato ad allargarsi fino alla soluzione della vertenza, in quanto il contratto di lavoro è parte importante della coesione del Paese, per la quale evidentemente questo governo non ha nessuna attenzione, tanto è vero che rema in senso contrario».

Per Gian Paolo Patta, segretario confederale Cgil e responsabile del dipartimento lavoratori pubblici, la situazione è gravissima: «È particolarmente grave, anche perché la comunicazione del ministro è arrivata quando era quasi scontata la conclusione dei contratti di lavoro, in seguito all'attività di confronto che si era sviluppata presso l'Aran, su mandato del ministro Frattini: rico-

noscere una parte dello scarto tra inflazione programmata e reale per il 2002 da aggiungere al 5,66% di aumento, ma Tremonti si è opposto: «È grave la responsabilità del governo che aveva riconosciuto ai sindacati la volontà di concludere i contratti di sanità, Enti locali, parastato e Stato». Ora la mobilitazione rischia di coinvolgere i 3 milioni di dipendenti pubblici: «A questo punto lo sciopero del 13 dicembre resta confermato e, anzi, si allargherà alla mobilitazione alle categorie finora non coinvolte. La scuola ha già indetto lo stato di agitazione: nelle prossime ore, assieme alle categorie, valuteremo le modalità degli scioperi che si rendono inevitabili».

I sindacati chiedono «un incontro e il pieno coinvolgimento di Berlusconi in questa fase difficile del rinnovo dei contratti». Nel famoso accordo del 4 febbraio, Palazzo Chigi - Fini si era speso in prima persona - si era impegnato a tener conto del tasso di inflazione reale: «La quale ha superato le previsioni e quindi il governo deve onorare l'impegno di febbraio». Una inflazione che corre al 2,6 - 2,7 per cento erode le retribuzioni reali, con loro grave danno se il governo non provvede con 220 milioni aggiuntivi di euro, secondo i calcoli del segretario confederale Uil Antonio Focillo.

## piattaforma

### Poligrafici, 97 euro di aumento

MILANO Varata la piattaforma dei poligrafici per il nuovo contratto quadriennale 2003-2006 degli addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa. Al centro, il salario con la richiesta del 5% di aumento dei minimi retributivi per il biennio 2003-2004. Sempre in tema di retribuzione è prevista in aggiunta la copertura da parte delle imprese editrici del Fondo di previdenza complementare dei lavoratori ("Fondo Casella") per una quota dal costo effettivo dell'1,2%. Complessivamente l'aumento è del 6,2% pari a circa 97 euro mensili.

Tra le altre rivendicazioni, il rafforzamento del sistema di informazione e miglioramento dell'inquadramento professionale, la verifica sullo stato di applicazione dell'attuale contratto per gli addetti alle iniziative editoriali non tradizionali quali la Free-Press, i quotidiani on-line, e il monitoraggio da realizzare in sede consultiva tra le parti per analizzare e studiare il fenomeno dei service (società di servizio) al fine di individuare le opportune tutele contrattuali per i lavoratori coinvolti.

## integrativo

### Si ferma il gruppo Merloni

MILANO Stato di agitazione nel gruppo Merloni per il contratto integrativo perché l'azienda vuole limitare i giorni consecutivi delle ferie di agosto. Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato il blocco dello straordinario e due ore di sciopero per domani, con assemblee da dedicare alla valutazione della trattativa. In un comunicato, Fim, Fiom, Uilm affermano che il sindacato ha chiesto all'azienda di rinunciare a pretendere che le settimane consecutive di ferie da effettuare in agosto siano soltanto due. La richiesta è "fortemente osteggiata dai lavoratori". L'azienda - afferma ancora il comunicato - ha replicato alle richieste del sindacato dichiarando una sua disponibilità, "per ora non confermata dai fatti", a discutere sulle proposte sindacali in materia di premio di risultato, ma «ha comunque ribadito l'esigenza di trovare durante la trattativa una soluzione alla partita delle ferie, escludendo quindi che l'argomento possa essere tolto dal tavolo. Ciò ha di fatto precluso la prosecuzione del confronto di merito».

## Finanziaria 2003: il taglio della vergogna

### Manifestazione nazionale contro la soppressione del Reddito Minimo di Inserimento

Dirigenti, parlamentari, amministratori dei DS incontrano i cittadini colpiti dal taglio dell'assegno di povertà previsto nella Finanziaria 2003 del Governo Berlusconi

Roma, 5 dicembre 2002 ore 10.00  
Cinema Augustus  
Corso Vittorio Emanuele 203

Intervengono:

**Giuseppe Perico**  
Sindaco di Genova

**Domenico Marzi**  
Sindaco di Frosinone

**Adriana Buffardi**  
Assessore Regionale Campania

**Roberto Pucci**  
Sindaco di Massa

**Achille Passoni**  
Segreteria Nazionale CGIL

**Gavino Angius**  
Capogruppo DS Senato

**Livia Turco**  
Segreteria Nazionale DS

Partecipano tra gli altri

**Giovanni Lolli**  
**Roberto Barbieri**

**Nicola Rossi**  
**Marco Minniti**

**Mimmo Lucà**

**Pietro Folena**  
**Giulio Calvisi**

**Mario Oliverio**  
**Gloria Bulfo**

**Salvatore Adduce**  
**Nicola Adamo**

**Elena Cordoni**  
**Sandro Del Fattore**

**Giovanni Pensabene**  
**Emiliano Monteverde**

**Lorenzo Diana**  
**Augusto Battaglia**

**Sesa Amici**  
**Diego Bellizzi**

**Loredana Mezzabotta**  
**Giacomo Mancini**

**Alba Sasso**  
**Nuccio Iovene**

**Salvatore Buglio**  
**Francesco Bonito**

**Massimo Cialente**  
**Giorgio Macciotta**

**Aldo Cennamo**  
**Pino Petrella**

**Graziano Mazzarello**  
**Roberta Pinotti**

**Mario Tullio**  
**Rossano Caddeo**



Ricerca Swg: nel terzo trimestre 2002 in calo la propensione a spendere. I dati Bankitalia confermano che l'indebitamento per comprare casa è in aumento

# Meno azioni, più mutui e cresce la voglia di risparmio

Laura Matteucci

MILANO Italiani al risparmio. Nel terzo trimestre 2002 è cresciuto di 500mila unità il numero di famiglie che riesce a risparmiare ogni mese, quindi in modo sistematico, soprattutto al Sud e tra i più giovani. E continuano a calare, viceversa, gli appassionati della Borsa.

Questo il dato essenziale che emerge da una ricerca svolta da Swg per conto di Nextra sgr (IntesaBci), sul trend di risparmio delle famiglie italiane. «È il risparmio, quindi, l'antidoto all'incertezza della fase economica che stiamo vivendo», commenta

David Corritore, amministratore delegato di Swg. Un dato che, peraltro, trova conferma anche nella contrazione dei consumi che ha caratterizzato l'intero 2002.

E l'incertezza (da ricordare anche che, nel periodo considerato, l'indice Mibtel ha perso oltre il 21%, il Dow Jones il 18%) ha anche portato ad una maggiore attenzione per le notizie economico-finanziarie, seguite almeno una volta alla settimana da 1,9 milioni di nuclei famigliari in più rispetto a quanto rilevato a giugno.

Per il futuro prossimo comunque la Borsa torna a destare l'interesse dei risparmiatori, visto che il 22% delle famiglie si dichiara disponibile

ad acquistare azioni. Al momento, comunque, il calo più forte di famiglie che detengono azioni si è avuto nel nord ovest, dove il tasso di possesso era più elevato.

Il 26% predilige i fondi di investimento e il 24% pensa di accendere un mutuo, perché l'investimento immobiliare resta tra i preferiti. In diminuzione, viceversa, il numero di famiglie che possiede Bot, passate dal 20% al 14% (meno 1,3 milioni).

Le famiglie che possiedono titoli azionari - si legge nella ricerca - sono scese di 1 milione, dal 28% al 23%, mentre sono in aumento quelle che hanno in corso mutui (più 200mila), e che decidono di indirizzarsi verso

fondi di investimento (più 500mila). Cambia anche il modo prendere decisioni in merito ai risparmi, con una partecipazione sempre più attiva delle donne (un milione in più) e anche dei figli maggiorenni (1,2 milioni in più).

Gli investimenti immobiliari, quindi, restano tra i più appetibili per gli italiani. La conferma arriva anche dai dati Bankitalia, da cui risulta che l'indebitamento per comprare casa continua a crescere: alla fine di ottobre ammontava a 119,3 miliardi di euro il volume di mutui bancari con un aumento del 15,27% rispetto allo stesso mese del 2001.

Il grosso dei mutui in essere ri-

guarda quelli con scadenza oltre i cinque anni (116,6 miliardi), seguiti da quelli che scadono in un periodo compreso tra uno e 5 anni (2,2 miliardi) e da quelli fino a un anno (465 milioni). Il totale dei prestiti concessi dalle banche alle famiglie era pari, a fine ottobre, a 274,1 miliardi di euro, in crescita del 9,14% rispetto a ottobre 2001.

Oltre ai mutui per l'acquisto di abitazioni, i dati Bankitalia mostrano un incremento del 22,69% del credito al consumo, il cui volume complessivo ammonta a 28,8 miliardi. Gli altri prestiti, infine, sono pari a 126 miliardi, segnando un modesto aumento dell'1,48%.